

*Quando l'economia provinciale era in piena crescita e Zanardelli capo del governo*

## L'Esposizione di Brescia del 1904

Delle esposizioni organizzate a Brescia, l'evento del 1904 ha un rilievo del tutto eccezionale, non paragonabile a nessuna delle manifestazioni precedenti. L'origine di tale eccezionalità va cercata nella peculiare situazione in cui la città si trovava in quegli anni: l'economia provinciale era in piena crescita e Giuseppe Zanardelli dal 1901 era capo del governo. L'apparato produttivo e il ceto dirigente furono in grado di mobilitare le risorse per le notevoli spese che l'esposizione richiese, facendone un'occasione per affrontare manutenzioni straordinarie e annessere allo spazio urbano la vasta area del Castello, ridotta in età austriaca a caserma e da tempo in disuso.

Le esposizioni sono state l'occasione per intervenire sullo spazio urbano, attraverso il riutilizzo di aree

di Sergio Onger



*Sergio Onger*

dismesse e l'urbanizzazione di zone periferiche, e per dotare la città di nuove e più moderne infrastrutture.

L'evento non doveva solo avere una cornice spettacolare che colpisse l'immaginazione dei visitatori. Doveva lasciare un segno permanente nel tessuto urbano, dare un concreto segnale di miglioramento; come un anticipo dei benefici che i progressi tecnologici avrebbero portato alla vita di tutti. E qualche cosa di simile era presente nelle intenzioni degli organizzatori bresciani.

Nella ridefinizione della propria immagine di città ora industriale, l'esposizione del 1904 svolse un ruolo decisivo, celebrando i risultati raggiunti con un evento spettacolare di cui i bresciani non avevano mai avuto esperienza e che prolungò i suoi effetti per diversi anni a venire. La città effimera edificata sul colle Cidneo influenzò profondamente il gusto architettonico provinciale, fa-



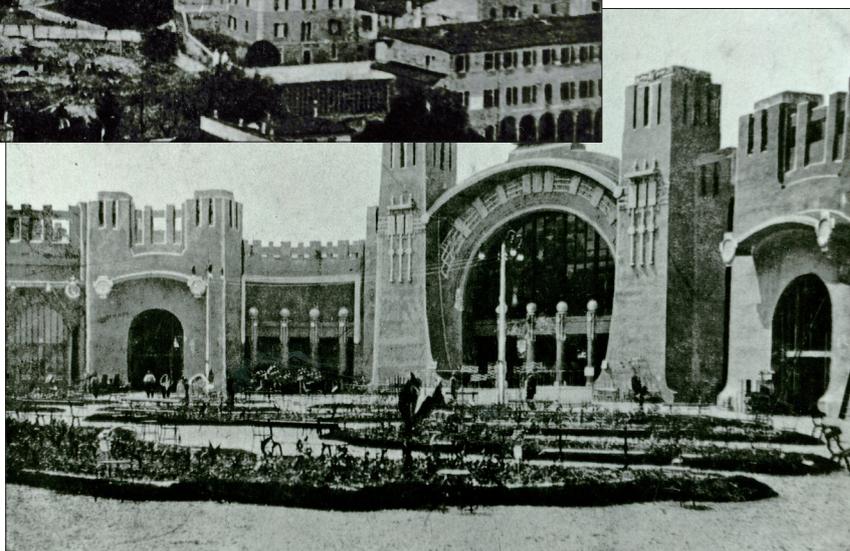


*Veduta generale verso sud dell'Esposizione di Brescia*

vorendo l'affermazione del Liberty e decretando il successo personale del giovane ingegnere e architetto Egidio Dabbeni. Si crearono proprio in questa occasione, fra l'altro, i presupposti affinché il Castello ospitasse a pochi anni di distanza un altro evento straordinario, l'Esposizione internazionale di applicazioni dell'elettricità del 1909, e diventasse sede di istituzioni permanenti quali il Museo del Risorgimento e il Giardino zoologico.

Il 22 giugno 1900, Dominatore Mainetti, dalle pagine del periodico «La sentinella bresciana», pubblicava un appello affinché, sull'esempio dell'esposizione di Verona in corso in quei mesi, anche Brescia ne organizzasse una, in modo da valorizzare l'industria locale. Il 23 agosto venne costituito un comitato promotore e, il 10 novembre, Federico Bettoni Cazzago, venne nominato presidente del comitato esecutivo.

Per la prima volta nell'allestimento di un'esposizione bresciana, la sistemazione architettonica faceva prevalere nettamente le costruzioni effimere su quelle permanenti. Nasceva una cittadella ideale dentro



*Facciata principale del Palazzo delle Industrie*

la città. Dabbeni coinvolse tutte le componenti della fortezza in una brillante prova di innovazione, dove il repertorio Liberty si dispiegava in tutta la sua natura spettacolare. Utilizzando impalcature e graticci intonacati, vennero innalzati diversi edifici, il più imponente dei quali era il Palazzo delle industrie, composto dal salone per le feste a pianta circolare con una cupola di venti metri di diametro, due lunghe gallerie dell'industria collegate a tre padiglioni angolari. Pittoreschi erano pure i chioschi e i villini sparsi sull'intera area, nei quali vennero combinati fantasia e sapienza costruttiva. Dabbeni seppe utilizzare al meglio gli spalti, le torri, le gallerie,

le fosse, i piazzali e gli edifici del Castello, organizzando un percorso espositivo articolato ed eclettico fatto di vedute e prospettive continuamente nuove. La scelta del Castello fu molto apprezzata.

La posizione sovrastante la città rese i suoi edifici nuovi e sorprendenti visibili da ogni punto ai cittadini e ai viaggiatori, moltiplicandone l'effetto spettacolare e costituendo di per sé un richiamo pubblicitario.

Non pochi furono tuttavia i problemi infrastrutturali posti dalla collocazione in Castello. Dovette essere costruito un serbatoio di 300 metri cubi d'acqua potabile per la messa in funzione di 20 bocche d'irrigazione e 17 fontane. Fu installata una officina elettrica di trasformazione e di distribuzione in Castello per rifornire di energia elettrica tutta l'area.

Il luogo prescelto per la manifestazione, proprio per la sua posizione, poneva il problema dell'accesso al

pubblico. Per superare tali difficoltà, venne formulata l'ipotesi di una funicolare che collegasse il Castello alla sottostante Piazza Martiri di Belfiore. Gli ingenti costi fecero accantonare il progetto a favore della costruzione di una tramvia. Per quest'opera si stipulò un accordo con la Società belga dei tram, che gestiva la rete tramviaria urbana, la quale si impegnò ad assumere gli oneri derivanti dalla posa dei binari e dall'esercizio della linea, garantendo il funzionamento di quattro vetture che potevano trasportare fino a 40 passeggeri.

Il costo preventivo per la manifestazione era di 290.000 lire, di cui 110.000 da erogarsi sotto forma di sussidi dagli enti pubblici e 180.000 con sottoscrizioni di privati. Alla fine la somma raccolta fu complessivamente di 434.475 lire di cui 187.100 attraverso la sottoscrizione di azioni da cento lire da parte di 570 sottoscrittori e 40.000 devolute dal governo. La spesa complessiva ammontò a 394.285 lire, con un utile di bilancio di 40.189 lire che permise un dividendo di 20 lire per ogni azione.

Si organizzò per l'occasione la Settimana automobilistica bresciana e una mostra-mercato di automobili

nella Crociera di San Luca. La più importante gara della Settimana automobilistica fu il primo Gran premio d'Italia e si tenne il 4 settembre sul circuito Brescia-Mantova-Cremona-Brescia, vinto con una Fiat da Vincenzo Lancia, il futuro fondatore dell'omonima casa automobilistica. Aperta dal 29 maggio al 29 settembre 1904, sotto l'alto patronato del re Vittorio Emanuele III che intervenne all'inaugurazione, l'esposizione era suddivisa in cinque sezioni, le prime quattro collocate in Castello e

l'ultima nel Duomo vecchio: Agraria; Industria; Previdenza; Armi e sport; Arte sacra. Complessivamente gli espositori furono 2.215, mentre i visitatori all'esposizione in Castello furono 368.783, alla mostra d'arte sacra in Duomo vecchio 129.335 e a quella di Acquicoltura nella Stazione di piscicoltura 131.864. A questi vanno inoltre aggiunti i partecipanti alle manifestazioni collaterali. Una cifra imponente se si considera che all'epoca la popolazione dell'intera provincia non superava i 560.000 abitanti.

Tuttavia il significato per la città di Brescia dell'Esposizione del 1904 non va probabilmente cercato nei numeri lusinghieri comunicati dagli organizzatori, e nemmeno nell'efficacia del processo di trasferimento tecnologico che volevano promuovere e che effettivamente avrebbe potuto essere maggiore se la mostra si fosse concentrata su settori di punta. Agli occhi dei bresciani fu innanzitutto una grande festa collettiva del progresso industriale, inteso anche come avanzamento di tutti i ceti sociali. Fu inoltre il luogo e il momento nel quale Brescia si rivelò a se stessa, verificando i traguardi raggiunti nella rincorsa fin lì affannosa per recuperare i ritardi tecnologici e produttivi, scoprendosi in alcuni casi nel gruppo di testa, vicina a concorrenti più forti.

**Sergio Onger**

Università degli studi di Brescia  
onger@eco.unibs.it

